

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 401

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

401

P. CIVALIERI ANTONIO

di Alessandria; nacque il 5 luglio 1735.  
Frequentò le scuole del collegio di Novi, dove vestì l'abito somasco, ed emise la professione in S. Siro di Alessandria dopo aver fatto il noviziato alla Maddalena di Genova, l'8 maggio 1752.  
Dopo quasi due anni trascorsi nello studentato di Milano, passò in quello di S. Maiolo di Pavia per continuare gli studi di filosofia il 23 sett. 1754, che compì sotto i PP. Stefano Fumagalli ed Emiliano Molina. Nel 1756 ritornò in S. Maria segr. di Milano per compiere gli studi di teologia, dove fu pure iniziato agli Ordini sacri.  
Il 31 ott. 1758 fu destinato maestro nel collegio di Casale.  
Nel 1760 fu destinato a fare la scuola di umanità nel collegio di Lugano. Predicò anche gli esercizi spirituali alla congregazione mariana dei vittori, come consta dagli Atti della medesima.  
In agosto 1766 fu destinato all'insegnamento della retorica nel seminario di Vigevano. Dal novembre 1768 è maestro di retorica nello studentato di Pavia di S. Maiolo "meritandosi sempre la stima e l'amore di tutti col religioso suo contegno e colle soavi sue maniere.

MITO 1

Roma,  
ni vari  
quali i  
adre; co-  
i questa  
o furono  
gli del  
eri col  
gnia  
i due  
oma  
o demo-  
collegio  
due  
o dei  
i, con  
ella

Il 30 I 1772 arrivò in S. Nicola di Roma deputato maestro dei novizi. Dal febr. ad aprile 1773 supplì in Velletri il P. Parroco Valentino Campi assente per predicazione. Fu Direttore spirituale nel Clementino. In ottobre 1773 fu destinato Direttore spirituale nel collegio del Gesù di Ferrara, che i Somaschi avevano recentemente accettato di dirigere succedendo ai Gesuiti. Nel 1778 fu mandato Prep. a Tortona. Nel maggio 1779 fu trasferito a Napoli destinato al nuovo collegio della Nunziatella o Ferdinandiano come vicerettore. In aprile 1781 si portò al Capitolo gen. di Pavia. Dal 1784 al 1787 lo troviamo Preposito della casa di Alessandria e nel 1787 fu eletto rettore del collegio Clementino. Fu rettore fino al 1795. Poi fu di nuovo Prep. della casa di Alessandria donde dovette partire all'arrivo dei Francesi e ritornato a Roma riassunse il governo del Coll. Clementino. Quando i Francesi arrivarono anche a Roma, il 10/2/1798 P. Civalieri dovette come forestiero partire e abbandonare con gli altri religiosi il collegio che fu soppresso e spogliato di tutti i mobili e venduto al conte Mironi. Partiti i Francesi e cacciati dagli Austriaci, e

1

Roma,  
di vari  
quali i  
dre; co-  
i questa  
o furono  
gli del  
eri col  
gnia  
i due  
oma  
o demo-  
collegio  
due  
o dei  
i, con  
ella

Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.

napoletani da Roma nei primi giorni dell'ottobre 1799, il P. Civalieri fu invitato a ritornare al governo del Clementino coll'ayviso che già era stato in collegio restituito per ordine del generale comandante Naselli. Approvandosi dal rev.mo P. Vic. Gen. D. Evasio Natta il ritorno del P. Civalieri in Roma e richiedendolo che ricevesse la patente di Proc. Gen., con questa partì da Alessandria sua patria in febbraio e giunse in Roma agli 8 di marzo del 1800. Dopo essersi trattenuto alcuni giorni nel collegio di S. Nicola ai Cesarini passò nel coll. Clementino che fu riaperto con esultazione di tutta Roma nel giorno 21/3/1800 in compagnia del P. Ministro Carlo Ferreri, di tre figli del marchese Pacca e di D. Pietro dei Conti Civalieri nipote dello scrivente (A.S.P.S.C. - Atti Proc. Gen. B-55-c, pag. 344).

P. Civalieri morì in Roma il 26/9/1803 in età di anni 65. Si sarebbe dovuto celebrare in quell'anno il Cap. Gen in Amelia, ed egli come Proc. Gen. aveva ottenuto dal Papa che si potessero fare elezioni anche per schedulas. Il Cap. Gen. fu differito in attesa che P. Civalieri preconizzato ad essere Prep. Gen. potesse guarire il che non avvenne. Alcuni mesi prima di morire essendo priva la nostra congregazione di Prep. Gen. (l'ultimo P. Pallavicino era morto a Napoli nel 1795) il Vic. Gen. P. Evasio Natta era stato soppresso dal governo francese a Casale nel 1802) e di Vic. Gen. erano state conferite tuttel le facoltà come capo della medesima al P. Civalieri dal Papa Pio VII.

Ne scrisse la lettera mortuaria il vicerettore P. Carlo Ferreri; riporto alcuni passi salienti: " Nacque di nobilissima famiglia ....Dopo aver passato la prima gioventù nel nostro collegio di Novi, quando lo splendore della sua nascita poteva allettarlo ad entrare nella carriera degli onori, preferì ai medesimi l'umiltà del nostro istituto.... I suoi panegirici e la sue poesie, parecchie delle quali trovansi stampate in varie Raccolte, gli hanno acquistato la stima di uomo assai colto nelle belle lettere.... Nel 1787 passò rettore nel Clementino. Qui mi si aprirebbe vasta materia di entrare nelle lodi del defunto, se me lo permettesse il mio dolore; qui fu, dove ebbi per lunga serie di anni occasione

Roma,  
di vari  
quali i  
dre; co-  
i questa  
o furono  
gli del  
eri col  
gnia  
i due  
oma  
o demo-  
lleggio  
due  
o dei  
i, con  
ella

3

... di conoscere qual fondo di umiltà e di religione possedeva eminentemente il P. Civalieri, qual carattere di dolcezza e di onestà, qual nobile disinteresse, quanto amor per la pace, e per la religiosa povertà, quanto zelo pel bene del collegio, che governava, qual paterna tenerezza pei suoi religiosi, qual impegni pei vantaggi della nostra Congregazione lo animasse... Di lui nacque l'alta stima che sempre mostrarono pel P. Civalieri e l'immorta- Roma, le Pio VI, e il ben degno successore Pio VII. Di cui nacque l'af- i vari fetto, che gli professarono molti distintissimi personaggi, e quali i Cardinali, e Prelati, e Principi romani, de' quali ben chiaro si dre; conobbero le premure specialmente nel corso della malattia del i questa medesimo, visitandolo bene spesso, e prendendo la più sensibil o furono parte alla nostra perdita. Ma non si deve tacere un'epoca la più gli del gloriosa alla memoria del P. Civalieri, ed é appunto il tempo, in cui cominciarono in Roma i comuni disastri. Allora fu, che comparve il di lui zelo nell'impedire, che non si insinuasse nei veri col suoi allievi il veleno degli empisistemi, e preferì una decorosa ignia ritirata alle lusinghe, che riceveva di poter conservare il col- i due legio per poco che avesse voluto rimuoversi dalle massime che ispira la religione, la proibità, il dovere; fu questo stesso zelo che appena spuntò un raggio di speranza di poter ricomporre le oma cose dei Somaschi, lo eccitò nel più rigido verno a ripigliare per mezzo alle nevi ed alle piogge inondanti con dispendio e o demo- pericoli il lungo viaggio da Alessandria a Roma, per risaprire il collegio Clementino, e ricuperare alla nostra Congregazione le due case soppresses di Amelia e di Macerata. Dopo tante fatiche sostenute in servizio della Congregazione Somasca tentava il P. Civalieri i due un piano capace di rimetterla dal suo stato vacillante, mentre o dei il Capitolo generale, che esso aveva ottenuto di adunare in Ame- lia, gli avrebbe data una dimostrazione della stima, che faceva di sì degno religioso con eleggerlo Superiore generale dell'Ord- i, con ne... ". Fu letto Vocale nel 1784; Procuratore gen. nel 1787, nel 1800.

4

di conoscere qual fondo di umiltà e di religione possedeva eminentemente il P. Civalieri, qual carattere di dolcezza e di onestà, qual nobile disinteresse, quanto amor per la pace, e per la religiosa povertà, quanto zelo pel bene del collegio, che governava, qual paterna tenerezza pei suoi religiosi, qual impegni pei vantaggi della nostra Congregazione lo animasse... Di lui nacque l'alta stima che sempre mostrarono pel P. Civalieri e l'immorta- Roma, le Pio VI, e il ben degno successore Pio VII. Di cui nacque l'af- i vari fetto, che gli professarono molti distintissimi personaggi, e quali i Cardinali, e Prelati, e Principi romani, de' quali ben chiaro si dre; conobbero le premure specialmente nel corso della malattia del i questa medesimo, visitandolo bene spesso, e prendendo la più sensibil o furono parte alla nostra perdita. Ma non si deve tacere un'epoca la più gli del gloriosa alla memoria del P. Civalieri, ed é appunto il tempo, in cui cominciarono in Roma i comuni disastri. Allora fu, che comparve il di lui zelo nell'impedire, che non si insinuasse nei veri col suoi allievi il veleno degli empisistemi, e preferì una decorosa ignia ritirata alle lusinghe, che riceveva di poter conservare il col- i due legio per poco che avesse voluto rimuoversi dalle massime che ispira la religione, la proibità, il dovere; fu questo stesso zelo che appena spuntò un raggio di speranza di poter ricomporre le oma cose dei Somaschi, lo eccitò nel più rigido verno a ripigliare per mezzo alle nevi ed alle piogge inondanti con dispendio e o demo- pericoli il lungo viaggio da Alessandria a Roma, per risaprire il collegio Clementino, e ricuperare alla nostra Congregazione le due case soppresses di Amelia e di Macerata. Dopo tante fatiche sostenute in servizio della Congregazione Somasca tentava il P. Civalieri i due un piano capace di rimetterla dal suo stato vacillante, mentre o dei il Capitolo generale, che esso aveva ottenuto di adunare in Ame- lia, gli avrebbe data una dimostrazione della stima, che faceva di sì degno religioso con eleggerlo Superiore generale dell'Ord- i, con ne... ". Fu letto Vocale nel 1784; Procuratore gen. nel 1787, nel 1800.

Opera ella

1) Sonetti, in: Accademia per il P. Gen. Carlo Lodi ( ms.; ASPSG. 220-164 )

2) Lettere durante il procuratorato - ms. ( in: ASPSG. 220-164 )

3) Sonetto; in: Applausi poetici al meri o esimio del Rev.mo P.  
abate don Maurizio Salabue can. reg. Lateranesae il quale  
predica in Lugano l'egregio suo quaresimale nel 1767 - Lugano  
Agnelli

P? Ottavio Paltrinieri ( " Elogio del colle. Clementino, Roma  
1795 ) dice del Civalieri ( pag. 56 ): " La soddisfazione che  
ne mostra il regnante Pio VI e la degnazione con cui lo riguar-  
da, é maggiore di ogni altra lode.  
Del Civalieri parla lo stesso P. Paltrinieri in " Elogio di  
Agostino Spinola convittore nel collegio Clementino - Ferrara  
1794 )

Fonti:

Atti casa professa di Pavia

Atti collegio di Lugano

Cartelle dei luoghi: Vigevano; Casale

Atti S. Nicola di Roma

Atti Clementino di Roma

Cartella dei luoghi: Ferrara, il Gesù

Cartella dei luoghi: Tortona

Cartella dei luoghi: Napoli, Ferdinandiano

Atti Capitoli gen.

P. Civalieri: epistolario

Cartella personale

Roma,  
di vari  
quali i  
dre; co-  
i questa  
o furono  
gli del

veri col  
gnia  
i due

oma  
o demo-  
collegio

due  
o dei

i, con

ella

9874266C10IYIVIVUT28899MMLJLHNS7832M133  
11  
Memorie lasciate da F. Civaleri ( ASPSG.: A-74-B )

5 febr. 1798 - Sentendosi l'avvicinamento dei Francesi a Roma, partirono da questo collegio prima dell'arrivo dei medesimi vari convittori ( 26 erano li convittori nell'anno 1798 ). Tra quali i due figli della Marchesa Guidi, chiamati a Cesena dalla madre; come pure D. Luigi e D. Giberto de' Marchesi Porro, nipoti di questa Duchessa di Fiano, per Milano. Da un cameriere del collegio furono altresì fatti accompagnare alla Pergola loro Patria due figli del Conte Giannini, e il Sig. Tommaso Claudi.

8 febr. 1798 - Questa mattina il P. Ministro D. Carlo Ferreri col fr. Clemente Ranise partirono per Napoli, il primo in compagnia dei fratelli Pacca, che conduce a Benevento, e l'altro con i due fratelli Paravagna, e D. Francesco Matrilli.

10 febr. 1798 - In questo giorno entrarono i Francesi in Roma sotto la condotta del generale Berthier. Fra i collegi e Più Luoghi che il nuovo governo repubblicano democratico si propose di sopprimere, uno dei primi fu questo collegio Clementino, come Nobile e Pontificio.

Nei primi giorni di marzo 1799 si presentarono al P. Rettore due commissari per prendere lo stato del collegio, e l'inventario dei mobili, della libreria, dell'archivio, e della guardaroba.

Sono partiti per Genova i due convittori fratelli de' Franchi, con i due religiosi fratelli Cicala.

E' pure partito per Novi il sacerdote P. Torrioni prefetto della camerata prima, essendogli venuto l'ordine di partire.







TESTING...

ABCDEFGHIJKLMN OPQRSTUVWXYZ0123456789

5  
t'ora, il M. Ministro l'ha domandato ai medesimi religiosi, che hanno promesso all'arrivo del loro Procuratore gen., o di restituirlo, o di pagarlo, quando così piaccia, e si possa convivere del prezzo. L'orologio sudd. é stato stimato da due orologiai 120 pezzi di Spagna.

15 aprile 1800 - Il P. Rettore ha scritto al Card. Antonio Doria Protettore di questo collegio, dandogli parte del riaprimiento del Clementino. Ha scritto altresì ai Cardinali Albani e Braschi dai quali ha avuto graziosissime lettere di risposta. Si é pure il sudd. creduto in dovere di partecipare il riaprimiento del collegio a mons. Innico Diego Caracciolo maestro di camera di S.S. come quello che é stato nostro allievo, e si mantiene a noi affezionatissimo, e questi ha dimostrato il maggiore gradimento, ed ha risposto d'aver data tal nuova al S. Padre che ha esternato un piacere grandissimo.

29 aprile 1800 - Si sono recuperati alcuni libri vecchi d'introito ed esito, un libro degli Atti, alcuni fogli volenti, il tutto di poco giovamento. Un libro si é pure avuto, che può giovarsi di ricevuta, constando dal medesimo essersi pagati alcuni frutti de censi al tempo della democrazia, e dopo la soppressione del collegio.

30 aprile 1800 - In questo giorno sono stati restituiti sei quadri di quelli che erano nella prima camera del P. Rettore, spettanti alla classe dei convittori guerrieri, ambasciatori, ministri ecc. ed il ritratto di Brizio Giustiniani Doge di Genova.

9 maggio 1800 - Si sono riacquistati i due quadri grandi dei Pontefici Clemente VIII fondatore del collegio, e Benedetto XIV che fu nostro convittore, ma di questo Pontefice non si é potuto fin qui avere il busto di marmo, che era nella sala del ballò.

Si sono pure avuti nel giorno medesimo altri 29 quadri grandi,

TESTING...

che erano stati cogli altri venduti nella democrazia, dei Cardina-  
 li convittori, e due piccoli dupl cati. Mancano ancora per la seri  
 compito dei Cardinali convittori 13 ritratti, che erano nelle sudd  
 sala. I ritratti che mancano dei Cardinali convittori sono i se-  
 guenti: Rocci, Baldeschi, Mar scotti, Crascenzi, De Angelis, San-  
 vitelli, Girolamo Spinola, Pallavicini, Boschi, Ghilini, Doaria Giu  
 seppe, Doria Antonia, Ruffo Fabrizio.

12 maggio 1800 - Oggi si sono avuti i ritratti di D. Felio Carafa,  
 del Principe di Starenbergh, e del Marchese Monti.

13 maggio 1800 - Questa mattina per opera del P.D. Carlo Ferreri  
 si é recuperato il quadro grande della cappella del SS. Sacramento  
 rappresentante la B. Vergine Assunta in cielo alla vista dei 12 A-  
 postoli opera di Ludovico David dell'anno 1687, fatto a spese del  
 cav. Gio. Sigifredo Galler, che fu convittore.

6 giugno 1800 - Il quadro della B. Vergine Assunta, dopo essersi  
 fatto pulire e ritoccare si é rimesso sopra un nuovo tellare, es-  
 sendosi trovato da chi l'avveva preso in rotolo per lo spazio di  
 questi due anni, e si é collocato in questo giorno nel suo primo  
 luogo all'altare del Sacramento.

9 giugno 1800 - Il sig. Raimondo Carpegna, accompagnato dal Sig.  
 Conte Mario suo padre, é entrato questa mattina per convittore in  
 collegio.

21 giugno 1800 - I tre Cardinali Legati a latere, cioè Albani, Ro-  
 verella, e della Somaglia hanno in questo giorno preso il possesso  
 governo di Roma, e dello Stato a nome del Sommo Pontefice Pio VII,  
 consegnatoli dal Generale Naselli d'ordine di S. M. il Re di Napo-  
 li.

26 giugno 1800 - Sono passati oggi i 5 convittori che abbiamo in  
 collegio ad abitare nella camerata verso il fiume sopra la libre-

6

che erano stati cogli altri venduti nella democrazia, dei Cardina-  
 li convittori, e due piccoli dupl cati. Mancano ancora per la seri  
 compito dei Cardinali convittori 13 ritratti, che erano nelle sudd  
 sala. I ritratti che mancano dei Cardinali convittori sono i se-  
 guenti: Rocci, Baldeschi, Mar scotti, Crascenzi, De Angelis, San-  
 vitelli, Girolamo Spinola, Pallavicini, Boschi, Ghilini, Doaria Giu  
 seppe, Doria Antonia, Ruffo Fabrizio.

12 maggio 1800 - Oggi si sono avuti i ritratti di D. Felio Carafa,  
 del Principe di Starenbergh, e del Marchese Monti.

13 maggio 1800 - Questa mattina per opera del P.D. Carlo Ferreri  
 si é recuperato il quadro grande della cappella del SS. Sacramento  
 rappresentante la B. Vergine Assunta in cielo alla vista dei 12 A-  
 postoli opera di Ludovico David dell'anno 1687, fatto a spese del  
 cav. Gio. Sigifredo Galler, che fu convittore.

6 giugno 1800 - Il quadro della B. Vergine Assunta, dopo essersi  
 fatto pulire e ritoccare si é rimesso sopra un nuovo tellare, es-  
 sendosi trovato da chi l'avveva preso in rotolo per lo spazio di  
 questi due anni, e si é collocato in questo giorno nel suo primo  
 luogo all'altare del Sacramento.

9 giugno 1800 - Il sig. Raimondo Carpegna, accompagnato dal Sig.  
 Conte Mario suo padre, é entrato questa mattina per convittore in  
 collegio.

21 giugno 1800 - I tre Cardinali Legati a latere, cioè Albani, Ro-  
 verella, e della Somaglia hanno in questo giorno preso il possesso  
 governo di Roma, e dello Stato a nome del Sommo Pontefice Pio VII,  
 consegnatoli dal Generale Naselli d'ordine di S. M. il Re di Napo-  
 li.

26 giugno 1800 - Sono passati oggi i 5 convittori che abbiamo in  
 collegio ad abitare nella camerata verso il fiume sopra la libre-

7

ria, che gli si é fatta imbiancare, dipingere, e mettere nella migliore pulizia.

3 luglio 1800 - Arrivo in Roma del Sommo Pontefice Pio VII alle ore 21 di questo giorno, il quale nel suo ingresso per la porta del Popolo, volendo andare a S. Pietro ha preso il Corso, e volendo da Ruspoli e Borghese é passato innanzi al nostro collegio

5 luglio 1800 - Essendosi proposto ai religiosi di questo collegio in capitolo congregati per procuratore il P.D. Carlo Ferreri che già da molti anni ha sostenuto questo imiego con vantaggio e decoro, é stato di unanime consenso confermato ed eletto. E per fede: D. Antonio Civalieri cr somesco rettore

8 luglio 1800 - Si sono presi a censo dal collegio di S. Martino di Velletri con tutte le necessarie facultà scudi 150, e se ne é fatto in questo giorno l'istromento coll'obbligazione di corrispondere al sudd. collegio annualmente scudi 7,50 a ragione di 1. 5 %.

Essendosi ottenuto dalla S. Congreg. dei VV. e RR. la licenza di poter vendere una casa in Tivoli, che godeva in enfiteusi Carlo Leonelli, passata in dominio di Tommaso Serra, per scudi romani 500, pagando annualmente scudi 22, é partito questa mattina il P. Procuratore D. Carlo Ferreri per Tivoli affine di fare colà l'istromento. Il P. D. é stato questa mattina in udienza del S. Padre.

9 luglio 1800 - E' ritornato questa mattina da Tivoli il P.D. Carlo Ferreri, il quale ha effettuata la vendita della sopraindicata casa spettante a questo Collegio.

18 luglio 1800 - Il P.Rev. D. Antonio Civalieri è stato questa mattina per la prima volta alla udienza del S. Padre in compagnia del P.D. Carlo Ferreri Ministro, e Prov. di questo collegio. Sono stati essi accolti dalla santità sua colla maggiore

una prima volta, imbiancare, dipingere, e mettere nella migliore pulizia.

TESTING...

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ0123456789

ABCDEF...  
GHIJKL...  
MNOPQR...  
STUVWX...  
YZ0123...  
456789

15 maggio 1800 - Oggi si sono avuti i ritratti di S. Pio VII del Principe di S. Sordani, e del Principe di S. Sordani.

13 maggio 1800 - Questa mattina per opera del P. D. Carlo Ferreri si é rimesso il libro grande della cassa del Collegio, e si é rimesso in S. Martino di Velletri, e si é rimesso in S. Martino di Velletri, e si é rimesso in S. Martino di Velletri.

9 giugno 1800 - Il Padre della S. Vergine Assunta, e il Padre della S. Vergine Assunta.

9 giugno 1800 - Il Padre della S. Vergine Assunta, e il Padre della S. Vergine Assunta.

13 giugno 1800 - I tre fratelli Leonelli e fratelli, e i tre fratelli Leonelli e fratelli.

15 giugno 1800 - Sono passati oggi i 3 conventi del Collegio di S. Martino di Velletri, e sono passati oggi i 3 conventi del Collegio di S. Martino di Velletri, e sono passati oggi i 3 conventi del Collegio di S. Martino di Velletri.

TESTING...

ABCDEFGHIJKLMNORSTUVWXYZ0123456789

8

affabilità e amorevolezza. Il P. Rev.mo ha presentato al S. Padre un memoriale pregandolo e voler assolvere per via economica il collegio dall'obbligo di pagarsi i frutti dei censi, livelli e canoni decorsi nel tempo in cui per la soppressione e vendita del collegio e dei beni furono spogliati i religiosi di tutte le rendite. Ha pure il suddetto implorata una mora per debiti correnti in vista delle spese che si sono dovute fare per recuperare il collegio, e provvederlo di nobili ecc. Il memoriale è stato rimesso a Mons. Briganti protettore. Si veda il rescritto sotto il giorno 17 agosto. Essendo venuti in Roma il re e la regina di Sardegna, che hanno preso alloggio in casa del Principe Doris il P. Rett. Se li è presentati unitamente a suo nipote che è convittore in questo collegio, e sono stati accolti dalle maestà loro colla migliore affabilità.

11 agosto 1800 - In questa mattina si è tenuto dal S. Padre il Concistoro segreto nel quale ha creato i Cardinali Mons. Innico Diego Caracciolo che fu convittore in questo nostro collegio, e Mons. Consalvi fatto segretario di stato. Per la promozione del suddetto cardinale Caracciolo, essendo stato nostro allievo, si è fatta la solita illuminazione

5 settembre 1800 - Il P. Rett. è stato questa mattina alla audienza del S. Padre.

25 settembre 1800 - Non potendosi in quest'anno andare per le vacanze autunnali a Villa Lucidi spogliata in tempo della demercurazione di tutti i mobili, il P. Rett. è venuto in determinazione col P. Ministro di andare con i sei convittori che sono in collegio a Velletri, come si è fatto, essendo partiti questamattina con animo di trattenersi tutto l'ottobre in quella nostra casa di S. Martino, secondando così anche il piacere e le premure di quel P. Prep. Schelini;

8

Il suddetto giorno 25/9/ è entrato per convivere in questo collegio il Sig. Luigi Carpegna figlio del Sig. Conte Gaspare in età di anni 12.

1 novembre 1800 - E' entrato questa mattina in collegio per esservi educato il nobile giovane Sig. Nicolo Luzi figlio del Sig. Giovanni Carlo e pronipote di Mons. Francesco Maria Luzi di S. Severino sottodotario e canonico di S. Maria Maggiore. Il suddetto è stato ricevuto in collegio dal P. Ministro che era in Roma.

1 novembre 1800 - In detto giorno festa di tutti i Santi si è vestito dell'abito nostro in qualità di obbleto il Sacerdoté D. Antonio Sperandio, il quale ha occupato subito l'impiego di Prefetto della camerata dei piccoli.

4 novembre 1800 - Essendo terminate le vacanze autunnali verso le ore 23 di questo giorno si sono restituiti in Roma e al collegio dalla villeggiatura fatta in quest'anno in Velletri i convittori unificamente al P. Rett.

19 novembre 1800 - E' giunto in questo collegio verso le ore 23 proveniente da Napoli il P. D. Filippo Rossi, ed ha seco condotte per convittori il Sig. D. Francesco Mestrilli figlio del Sig. Don Antonio e della Signora Donna Bestrice di Nola.

28 novembre 1800 - La campana che era a Villa Lucidi si è fatta trasportare in Roma unitamente all'orologio colla campana per esso di poco uso in campagna. Le suddette prima campana che si vuole del peso di libbre 200 si è collocata sopra la torre del collegio che è verso il fiume, e con essa si è incoccato in questo giorno a dare i soliti segni per la congregazione, per le scuole, pranzo, ecc.

9

Il suddetto giorno 25/9/ è entrato per convivere in questo collegio il Sig. Luigi Carpegna figlio del Sig. Conte Gaspare in età di anni 12.

1 novembre 1800 - E' entrato questa mattina in collegio per esservi educato il nobile giovane Sig. Nicolo Luzi figlio del Sig. Giovanni Carlo e pronipote di Mons. Francesco Maria Luzi di S. Severino sottodotario e canonico di S. Maria Maggiore. Il suddetto è stato ricevuto in collegio dal P. Ministro che era in Roma.

1 novembre 1800 - In detto giorno festa di tutti i Santi si è vestito dell'abito nostro in qualità di obbleto il Sacerdoté D. Antonio Sperandio, il quale ha occupato subito l'impiego di Prefetto della camerata dei piccoli.

4 novembre 1800 - Essendo terminate le vacanze autunnali verso le ore 23 di questo giorno si sono restituiti in Roma e al collegio dalla villeggiatura fatta in quest'anno in Velletri i convittori unificamente al P. Rett.

19 novembre 1800 - E' giunto in questo collegio verso le ore 23 proveniente da Napoli il P. D. Filippo Rossi, ed ha seco condotte per convittori il Sig. D. Francesco Mestrilli figlio del Sig. Don Antonio e della Signora Donna Bestrice di Nola.

28 novembre 1800 - La campana che era a Villa Lucidi si è fatta trasportare in Roma unitamente all'orologio colla campana per esso di poco uso in campagna. Le suddette prima campana che si vuole del peso di libbre 200 si è collocata sopra la torre del collegio che è verso il fiume, e con essa si è incoccato in questo giorno a dare i soliti segni per la congregazione, per le scuole, pranzo, ecc.



11

6 febbraio 1801 - E' morto il Dr. Leporelli negli scorsi giorni, medico da molti anni di questo collegio, in luogo del quale è subentrato il Sig. Dr. Palloni già accettato sino dal 1° anno 1782, come dal libro degli atti del collegio.

23 febbraio 1801 - La Sentità di N.S. nel concistoro di lunedì 23 febbraio ha promossi 13 soggetti alla porpora e 3 ne ha riservati in petto. Fra i 13 nuovo porporati essendovi Mons. Pacca Nunzio in Portogallo che è stato educato in Clementino si è nelle due sere dei 23 e 24 febbraio fatta l'illuminazione in tutte le finestre del collegio verso la piazza, e si sono bruciate 4 botti per sera, e ciò anche in considerazione dei 3 nipoti del degnissimo porporato che sono attualmente convittori.

27 marzo 1801 - In questo giorno è venuto in collegio il Sig. Domenico Calderini patrizio di Imola.

11 maggio 1801 - Si è vestito dell'ebito nostro religioso in questo giorno il Sac. D. Stanislao Sinibaldi di Spoleto in qualità di oblato o aggregato, il quale è entrato subito nell'impiego di prefetto della camerata dei piccoli, essendosi in questo dì divisi i convittori in due camerate.

21 maggio 1801 - Si è riacquistato il ritratto del Conte di Ullefeldt, che ci era stato tolto in tempo della democrazia.

31 maggio 1801 - Questa mattina nella cappella pontificia del Quirinale è stata recitata dal marchese D. Crazio Paoce l'orazione della SS. Trinità alla presenza del sommo Pontefice Pio VII e del Sacro collegio, sotto la direzione del P.D. Carlo Ferreri, e stampate si è nella stessa cappella distribuite dai nostri convittori ai cardinali, ai prelati, ai regaleri ecc.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

FACOLTA' DI MAGISTERO

TESTI DI LAUREA

FRANCESCO SOAVE: L'ATTIVITA' ARTISTICO LETTERARIA E INTENTI PEDAGOGICI

Candidata :  
Sala Cristina

ANNO ACCADEMICO 1987 - 1988

12

2 giugno 1801 - Il P. Rett. col P. Ministro sono stati all'udienza del S. Padre in compagnia del marchese D. Orazio Pecca, il quale ha presentato alla Santità sua l'orazione stampata della SS. ma Trinità.

In questo giorno verso le ore 23 provenienti da Ferrara sono arrivati i PP. D. Ottavio Paltrinieri e E. Francesco Aliprandi.

17 giugno 1801 - Sono partiti questa mattina 17 giugno per il collegio di S. Angelo di Amelia, che era stato soppresso nella democrazia, e che per decreto della Congregazione sopra i luoghi pii ci è stato restituito, i PP. D. Filippo Rossi, e D. Girolamo Spinola, il primo per superiore e l'altro per maestro.

CETERA DESIDERANTUR

3 febbraio 1801 - Il conte di Dr. Leporelli negli accenti...

23 febbraio 1801 - La Santità di N. S. nel concistoro di lunedì...

27 marzo 1801 - In questo giorno è venuto in collegio il Sig. Domenico Caldarini pastore di Todi.

11 maggio 1801 - Si è vestito dell'abito nostro religioso in questo giorno il Sec. D. Stenaleo Guicciardi di Spoleto...

21 maggio 1801 - Si è riveduto il ritratto del Conte di...

31 maggio 1801 - Questa mattina nella cappella pontificia del Quirinale è stata recitata dal marchese D. Orazio Pecca l'orazione della SS. Trinità alla presenza del conte...



Al Rev.mo Padre Don Antonio CIVALLIERI  
 Rettore del Collegio Clementino

Don Ottavio Maria Paltrinieri C.R.S.

La educazione della classe primaria della civile  
società fu in ogni tempo , eruditissimo Padre,  
l'oggetto della comune sollecitudine per essere  
fondate in essa le maggiori speranze della felicità  
e dello splendore dello Stato.

Ma deve esserlo assai più ai di nostri, in cui, o  
vengono da parecchi trascurate le scienze per la  
molle vita, ed agiata, o deturpati gli ingenui  
costumi dalla miscredenza, e dal libertinaggio,  
e quindi perduta la fiducia, e la stima degli  
altri ordini , si espongono alla insurrezione  
delle classi inferiori, come attaccate alla monar-  
chia, che ògni maggiore felicità allo stato è  
la sorgente.

Può sembrar quindi opportuno il pubblicar un elo-  
gio d'un illustre e stimabile cavaliere, che nato  
dalla gloriosa famiglia SPINOLA, ed educato nel  
Clementino ci porge un luminoso esemplare d'un  
carattere studioso, e pio ai nostri giorni tanto  
più ammirabile, quanto più raro.

Le massime convincenti, che vi ho inserite al pub-  
blico oggetto di formare un cuore nobile opportuna-  
mente dirette, e i solenni esempi , di cui l'ho ar-  
redate , possono servire al doppio fine, e di istruir  
re i nobili giovenetti nei doveri del loro stato,  
e di disporre i loro genitori a coltivar il mezzo  
più proprio , onde riescano i loro figli forniti

delle virtù civili e cristiane.  
Parlando poi di un modello insieme con tanti altri  
formato nel Clementino per quasi duecento anni di-  
retto dalla nostra congregazione, non ho saputo a  
chi meglio questa mia operetta diriggere e dedica-  
re se non a Voi, chiarissimo Padre, che dopo di es-  
servi nelle cattedre distinto per la pubblica edu-  
cazione, e dopo di aver mostrato la maggiore atti-  
vità nelle opere di zelo, e nelle primarie cariche  
della Congregazione di Somasca, già da vari anni  
per gran ventura del Clementino stesso presedete  
con tanto discernimento, e con tanti lumi alla dire-  
zione di protesta scelta e nobile gioventù.  
La dottrina, la prudenza, e tutte le altre virtù,  
~~xxx~~ con cui lo splendore accrescete della vostra  
nascita illustre (1), vi caratterizzano per un  
degnò successore in cotesto importante impiego a  
tanti prelati, e personaggi di distinzione in altis-  
sima stima tenuti dai principi e dai successori di  
Pietro, che di importanti cariche e dignità li deco-  
raron (2).

Tanti, e vari pregi, che in voi si adunano, non sono  
ignoti al regnante Pontefice Pio VI, che tutto il  
mondo cattolico non sà saziarsi di encomiare nel sag-  
gio governo l'odevolissimo in questi difficili e lut-  
tuosi tempi della chiesa e del principato.  
Egli perciò segue ad osare non poca della sovrana  
clemenza in altre occasioni appalesata in verso del  
Pontificio collegio col dimostrare tanta degnazione per  
chi al presente il carico sostiene di ben regolarlo,  
Soffre in pace la Vostra delicata virtù ciò che  
l'amore di verità ne costringe a ricordare, e questa  
mia tenue offerta da Voi si accetti con quel carattere  
di amabilità e di cortesia che sempre ho in Voi ammi-

rato negli anni per me di dolcissima rimerbranza,  
in cui vivendo nella nostra religiosa famiglia,  
sono concorso alle vostre premure di educar i cava-  
llieri del clementino nelle lettere e nei costumi.

P. CIVALIERI  
ANTONIO di  
P. FERRERI  
CARPO  
401

erium  
os  
- 94  
Gennaro  
alio A  
nrichi  
Somascha

B. D.

Molto Reverendo Padre Paurone Colmo

**M**I trovo nella dolorosa necessità di partecipare alla P. V. M. R. una perdita ben grave, che ha fatto la nostra Congregazione, e che riempie di costernazione non menò gl' Individui Religiosi, che i Cavalieri Convittori di questo Collegio. In questa mattina verso le ore 15. è passato agli eterni riposi il nostro Padre Procurator Generale D. Antonio Civalieri Rettore del Clementino nella sua ancor robusta età di sessantotto anni, e pochi mesi. Fu Egli assalito da un reuma, che fortemente minacciava al petto fino dal 9. del cadente mese: dopo due emissioni di sangue aveva migliorato in modo, che parve rimosso ogni pericolo: ma la tosta durata il miglioramento, e cominciò l'Infermo a soffrire dei violenti assalti di angustia di respiro, i quali mettendolo fuori di stato di restare a letto senza evidente pericolo di rimanerne soffocato, ci fecero ben tosto temere, che il male fosse della maggiore serietà. Chiamatisi all'istante a consulto i Medici più valenti di questa Capitale, non confermarono che troppo i nostri timori, e diedero fin d'allora per disperato il caso, rilevando, che gli umori discesi alle gambe senza punto alleggerire il petto, indicavano una dilatazione nell'auricola destra del Cuore: si posero in opera tutti i rimedj, ma infruttosamente. Frattanto l'Infermo, che fino dai primi giorni della sua malattia aveva chiesto i Santi Sacramenti, appena s'accorse, che il suo male dava dell'inquietudine a noi, e chiamava l'attenzione de' Medici, volle subito munirsi, e li ricevè inginocchiato per terra con esemplarissima divozione la sera del 17. Settembre, e di nuovo per la seconda volta la sera del 25., vigilia del giorno, in cui la morte rapì a questa Religiosa Famiglia il suo ottimo Superiore. Io sono troppo penetrato dal dolore della perdita di questo Religioso, sotto il cui soavissimo governo ho avuto la sorte di convivere sedici anni, per poterli tessere un'elogio degno di Lui, ed era Egli troppo noto nella nostra Congregazione, per non aver bisogno d'un lungo discorso a metterne in vista i meriti. Nacque il P. Civalieri di nobilissima Famiglia d'Alessandria il 5. Luglio 1735. Dopo aver passata la prima gioventù nel nostro Collegio di Novi, quando lo splendore della sua nascita poteva allettarlo ad entrare nella carriera degli onori, preferì ai medesimi l'umiltà del nostro Istituto vestendo l'abito di S. Girolamo Miani in Genova, dove professò li 8. di Maggio 1752. Compiti i suoi Studj, fu Maestro di Umanità a Lugano, poi di Rettorica a Vigevano, e successivamente a Pavia. Quindi passò a Roma, e fu Maestro de' Novizj in S. Niccola a Cesarini, e poi Confessore in Clementino: nel medesimo ufficio di Confessore si affaticò assai nel nostro Collegio del Gesù in Ferrara: i suoi Panegirici, e le sue Poesie, parecchie delle quali trovansi stampate in varie Raccolte, gli hanno acquistata la stima di Uomo assai colto nelle Belle Lettere. Dopo aver coperta per tre anni la carica di Preposito nel nostro Collegio di Alessandria, fu eletto Procurator Generale nel 1787., e nello stesso anno passò Rettore in Collegio Clementino. Qui si, che mi si aprirebbe vasta materia di entrare nelle lodi del Defunto, se lo permettesse il mio dolore: qui fu, dove ebbi per lunga serie di anni occasione di conoscere qual fondo di umiltà, e di religione possedeva eminentemente il Padre Civalieri, qual carattere di

Molto Reverendo Padre Felice Colino

docezza e di onestà, qual nobile disinteresse, quanto amor per la pace, e per la religiosa povertà, quanto zelo pel bene del Collegio, che governava, qual paterna tenerezza per suoi Religiosi, qual impegno per vantaggi della nostra Congregazione, lo animasse. Rammento i disordini, che trovò nell'economia, e nella disciplina del Clementino, quando ne assunse il governo, e con quante fatiche seppero rimettere in sistema l'economia, ed in vigore la disciplina, animando col suo esempio gli altri Individui a cooperare a sì devali oggetti. Di cui nacque l'alta stima, che sempre mostraron pel P. Civalieri, e l'Immacolato Pio VI., e il ben degno Successore PIO VII. Di cui nacque l'affetto, che gli professarono molti distintissimi Personaggi, e Cardinali, e Prelati, e Principi Romani, de' quali ben chiaro si conobbero le premure specialmente nel corso della malattia del medesimo, visitandolo bene spesso, e prendendo la più sensibil parte alla nostra perdita. Ma non si deve tacere un'epoca la più gloriosa alla memoria del P. Civalieri, ed è appunto il tempo, in cui cominciarono in Roma i comuni disastri. Allora fu, che comparve il di lui zelo nell'impedire, che non si insinuasse ne' suoi allievi il veleno degli empj sistemi, e preferi una decorosa ritirata alle lusinghe, che riceveva di poter conservare il Collegio per poco, che avesse voluto rimuoversi dalle massime che ispira la Religione, la proibì, il dovere: fu questo stesso zelo, che appena spuntò un raggio di speranza di poter ricomporre le cose de' Somaschi, lo eccitò nel più rigido verno a ripigliare per mezzo alle nevi, ed alle piogge inondanti con dispendio, e pericoli il lungo viaggio da Alessandria a Roma, per riaprire il Clementino, e ricuperare alla nostra Congregazione le due Case sopresse di Amelia, e Macerata. Dopo tante fatiche sostenute in servizio della Congregazione Somasca tentava il P. Civalieri un piano capace di rimetterla dal suo stato vacillante, mentre il Capitolo Generale, ch'esso aveva ottenuto di adunare in Amelia, gli avrebbe data una dimostrazione della stima, che faceva di sì degno Religioso con eleggerlo Superior Generale dell'Ordine: ma era giunta l'ora dal Signore fissatagli, per dargli la ricompensa di sue virtù, riserbata ai suoi eletti, nel numero de' quali e la vita, e la morte del P. Civalieri ci danno fondata speranza, che già si trovi la di lui Anima benedetta: pure se mai qualche umana fragilità ancor le ritardasse il possesso del suo DIO, prego la P.V. M.R. ad accelerarglielo con farle prestare dalla sua Religiosa Famiglia i soliti Suffragj prescritti dalle nostre sante Costituzioni. Intanto passo con divota stima a protestarmi

Della P. V. M. R.  
Roma dal Collegio Clementino li 26. Settembre 1803.

Devoto, Oblito Servitore  
D. Carlo Ferreri C. R. S. Vice-Rettore.

14  
At Mrs. W. P. Chapman's. C.H.S.

Chicago  
Michigan

PC